



Febbraio 2006

Il futuro delle imprese agromeccaniche

Claudia Fortini

Il ministro delle Politiche agricole e forestali, Gianni Alemanno, ha partecipato il 16 febbraio a Roma all'assemblea nazionale di Confai, la Confederazione agromeccanici che aderisce a Confagricoltura. Tra i temi affrontati la definizione dell'imprenditore agromeccanico e il cambiamento del limite di velocità per i mezzi agricoli.

"Il futuro delle imprese agromeccaniche nell'agricoltura moderna" è stato questo il filo conduttore dell'assemblea generale di Confai, Confederazione agromeccanici, che si è tenuta il 16 febbraio a Roma, a Palazzo del Vicariato. Il presidente Leonardo Bolis, nell'esordio della sua relazione, ha sottolineato la necessità che "le imprese agromeccaniche siano totalmente integrate nel comparto agricolo con una loro specificità e con le stesse opportunità". Poi una conferma: "Mai come in questo anno - ha detto il presidente di Confai - siamo riusciti a dare all'attività agromeccanica la dovuta visibilità, a valorizzarne il ruolo che riveste dell'ambito del comparto agricolo e ad evidenziare le problematiche che la categoria deve affrontare, per permetterle di fronteggiare le sfide di un'agricoltura globalizzata". Di fronte alla precisa richiesta della Confederazione agromeccanici, il Ministro delle Politiche agricole e forestali Gianni Alemanno, nel suo intervento, ha annunciato e assicurato che "dal prossimo tavolo agroalimentare, che si terrà tra 15 giorni - ha detto il Ministro - deve essere inserito a partecipare, in modo stabile un rappresentante dell'agromeccanico, così come parteciperà anche al tavolo bieticolo saccarifero".

Tra le proposte espresse in assemblea da Confai e valutate favorevolmente dal ministro Alemanno, la necessità di rivedere il codice della strada per migliorare l'operatività dei mezzi agricoli, elevando le velocità massime, che attualmente sono fissate a 40 chilometri orari, e le masse complessive, per ridurre nell'arco del ciclo giornaliero operativo della macchina i costi e soprattutto i trasferimenti su strada pubblica. "La revisione del codice della strada è - ad avviso del vicepresidente di Confagricoltura Onofrio Giuliano, - un passaggio determinante per offrire agli operatori del settore uno strumento moderno e chiaro per tutti i problemi connessi alla circolazione su strada pubblica delle macchine agricole. Solo così si potranno definitivamente superare una serie di problemi interpretativi che hanno provocato negli ultimi anni diversi contenziosi con le Amministrazioni e gli organi di controllo competenti". Il ministro Alemanno ha sottolineato che "come uno dei primi impegni della prossima legislatura ci sarà la definizione dell'imprenditore agromeccanico, il cui ruolo - secondo Alemanno - dovrà essere distinto dall'imprenditore agricolo ma collegato tuttavia all'attività che svolgono sul territorio". Il ministro ha poi espresso pieno apprezzamento per il lavoro fatto da Confai che "rappresenta un

elemento importante poiché bisogna riconoscere - ha detto - che c'è un ritardo nella formalizzazione della figura dell'agromeccanico. Ma si è anche superata una dicotomia tra l'idea che vi fosse una contrapposizione tra contoterzisti e l'agromeccanica mentre è necessaria - ha concluso Alemanno - un'alleanza per rendere più efficiente il mondo agricolo e renderlo produttivo per affrontare le sfide dei prossimi anni". Per Alemanno "occorre individuare una figura distinta dell'agromeccanico da quella dell'agricoltore professionale".



16/02/2006

Ufficio Stampa - CS

Confagricoltura sollecita la revisione del codice della strada per i veicoli agricoli

Confagricoltura sottolinea la necessità della revisione del codice della strada per quanto riguarda le macchine agricole. La sollecitazione viene dal vicepresidente dell'Organizzazione degli imprenditori agricoli, Onofrio Giuliano, all'assemblea di Confai, l'Organizzazione degli agromeccanici.

Il vicepresidente di Confagricoltura ha quindi evidenziato una serie di necessità delle aziende agricole medio-grandi e delle imprese agromeccaniche, che utilizzano maggiormente le macchine agricole, sia nella circolazione su strada, sia nel lavoro aziendale. In particolare:

- stabilire disposizioni chiare su una serie di aspetti, come ad esempio il trasporto di macchine e di attrezzature, che hanno generato interpretazioni difformi da parte degli organi di controllo;
- migliorare l'operatività su strada elevando le velocità massime previste (attualmente 40 km/h) e le masse complessive, al fine di ridurre nell'arco del ciclo giornaliero operativo della macchina i costi e soprattutto i trasferimenti su strada pubblica (l'incremento delle masse massime non influenza la sicurezza delle macchine agricole);
- maggiore attenzione ai problemi legati alla sicurezza delle macchine agricole nell'individuazione delle caratteristiche costruttive e in sede di accertamento dei requisiti di idoneità alla circolazione e di omologazione, con particolare riferimento all'installazione sulle macchine semoventi dei dispositivi di protezione contro il rischio di ribaltamento e di ritenuta (cinture di sicurezza);
- semplificare le disposizioni tecniche (pannelli) relative alla segnalazioni degli ingombri;

"La revisione del codice della strada è " ad avviso di Giuliano - un passaggio determinante per offrire agli operatori del settore uno strumento moderno e chiaro per tutti i problemi connessi alla circolazione su strada pubblica delle macchine agricole. Solo così si potranno definitivamente superare una serie di problemi interpretativi che hanno provocato negli ultimi anni diversi contenziosi con le Amministrazioni e gli organi di controllo competenti".

Alemanno riconosce il ruolo della categoria Crisi bietole, al tavolo anche gli agromeccanici

ROMA. «Una bella vittoria che ci stimola a proseguire sulla strada intrapresa un anno e mezzo fa». Così Leonardo Bolis, presidente della Confederazione Agromeccanici, commenta l'intervento del ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno. A Roma, nel Palazzo del Vicariato dove si è svolta la 1ª assemblea generale di Confai, Alemanno ha infatti accolto in pieno tutte le richieste avanzate da Bolis.

Il ministro delle Politiche agricole ha innanzitutto riconosciuto il ruolo chiave delle imprese di meccanizzazione agricola all'interno della filiera agroindustriale. «Le imprese agromeccaniche risultano decisive anche nel contesto di un'economia di scala nelle coltivazioni delle *commodities*, in quanto per il futuro almeno il 60 per cento di autosufficienza alimentare ed agricola deve essere garantita per l'Italia», ha puntualizzato Alemanno. Come primo atto della prossima legislatura,

inoltre, il numero uno del dicastero di via XX Settembre ha garantito l'impegno per la completa definizione legislativa degli imprenditori agromeccanici, ai quali va riconosciuto «un ruolo specifico distinto da quello dell'imprenditore agricolo — ha specificato —, ma collegato ad esso e all'attività che svolge sul territorio».

Ruolo centrale di Confai e dei contoterzisti, dunque, tanto che Alemanno assegnerà proprio ad un delegato della Confederazione agromeccanici un posto al tavolo interprofessionale del settore bieticolo saccarifero e ai futuri tavoli agroalimentari.

«Fate senza dubbio parte del mondo agricolo e nel ruolo

specifico della bieticoltura svolgete un compito di primo piano — ha chiarito il ministro —, che sarà ancora maggiore nel futuro no food del comparto».

Sul fronte delle norme stra-

dali, Alemanno condivide l'impostazione del sottosegretario ai Trasporti Mario Tassone, presente all'assemblea, e annuncia la volontà di «innalzare il limite massimo di velocità delle macchine agricole, attualmente fissato in 40 chilometri orari, ma calibrato sui veicoli di qua-

ranta anni fa». Grandi elogi a Confai sono arrivati anche da parte del sottosegretario alle Politiche agricole, Gianpaolo Dozzo, e dal vicepresidente di Confagricoltura Onofrio Giuliano.

«Siamo onorati che Confai abbia attivato la nostra partnership — ha dichiarato Giuliano — in quanto siete un'associazione giovane, ma estremamente determinata. E poi — ha concluso —, abbiamo obiettivi comuni».

Confai ora pensa ad allargarsi: «Abbiamo diverse rappresentative operanti in Lombardia, Piemonte, Toscana e Lazio e se ne stanno aggiungendo di nuove in Veneto e Sardegna», annuncia Bolis.

Matteo Bernardelli



Un momento dell'assemblea

*Confai, a Roma
la 1ª assemblea generale
della confederazione*

Da categoria vista con sospetto a comparto decisivo per la competitività dell'agricoltura

Contoterzisti verso l'inquadramento giuridico

ROMA

Dopo l'assemblea generale, la prima nazionale, il presidente di Confai, la Confederazione Agromeccanici, esprime la propria soddisfazione. «Ancora una volta abbiamo capito che la strada che abbiamo intrapreso è stata quella giusta - dichiara Leonardo Bolis -. Il via libera alle nostre richieste da parte del ministro Alemanno è per noi motivo di orgoglio e uno stimolo a proseguire nella direzione che Confai ha deciso di tracciare fin dalla propria nascita, un anno e mezzo fa».

Giovedì 16 mattina, infatti, a Roma, nella sede del Palazzo del Vicariato Bolis aveva posto sul piatto le speranze, i problemi ed anche il futuro di un intero comparto economico.

Fra le priorità elencate dal numero uno di Confai, in particolare, l'inquadramento giuridico della figura dell'imprenditore agro-meccanico. «Il contoterzista - aveva detto Bolis - deve avere una figura giuridica strettamente legata all'agricoltura. Ma mancano ancora tre punti essenziali: la definizione giuridica dell'imprenditore agro meccanico, il suo inquadramento previdenziale nel settore agricolo e la possibilità di edificare in aree agricole». Tre punti fondamentali, secondo Confai, per assegnare pari dignità al contoterzismo e per eliminare concorrenza sleale e lavoro sommerso in tutto il comparto.

Altro aspetto su cui lavorare, in un'ottica di modernizzazione, l'adeguamento e l'innalzamento dei limiti di velocità.

Richieste assolutamente accettate dal ministro per le Politiche agricole e forestali Gianni Alemanno.

Il numero uno del Dicastero delle Politiche agricole e forestali ha accolto le richieste dei contoterzisti, spiegando inoltre i motivi di un rallentamento nelle procedure di riconoscimento della figura dell'imprenditore agromeccanico. «Nel 2001, quando si è iniziato a parlare di questo aspetto - ha detto Alemanno - c'era molta diffidenza verso i contoterzisti. Il mondo agricolo non vedeva di buon occhio le imprese di meccanizzazione agricola». Una situazione che «si è rovesciata», tanto che ora «lo sviluppo futuro dell'agricoltura è affidato anche nelle mani degli imprenditori agro meccanici».



Macchine gigantesche oggi disponibili solo presso le aziende specializzate

Venerdì 17 febbraio 2006

Agromeccanica. Prima assemblea annuale di Confai alla presenza del ministro

Sì alle richieste dei contoterzisti Alemanno 'inquadra' il settore

servizio di Matteo Bernardelli ROMA — Leonardo Bolis, presidente nazionale di Confai, al termine della prima assemblea nazionale della Confederazione Agromeccanici, ieri mattina a Roma, esprime «grande soddisfazione per le parole del ministro Alemanno». In effetti, il numero uno del dicastero delle Politiche agricole e forestali accoglie tutte le richieste dei contoterzisti e spiega i motivi di un rallentamento nelle procedure di riconoscimento della figura dell'imprenditore agromeccanico. «Nel 2001, quando si è iniziato a parlare di questo aspetto – dichiara Alemanno – c'era molta diffidenza verso i contoterzisti. Il mondo agricolo non vedeva di buon occhio le imprese di meccanizzazione agricola». Una situazione che «si è rovesciata», tanto che ora «lo sviluppo futuro dell'agricoltura è affidata anche nelle mani degli imprenditori agromeccanici». Alemanno rassicura i delegati di Confai riuniti nel Palazzo del Vicariato a Roma proprio sul futuro della figura professionale dei contoterzisti, «che dovrà, come primo atto della futura legislatura, essere definita compiutamente, con un ruolo specifico distinto da quello dell'imprenditore agricolo, collegato tuttavia all'attività che svolge sul territorio». Altri provvedimenti che il ministro Giovanni Alemanno auspica a favore dei contoterzisti riguardano l'adeguamento di alcune norme del codice della strada (come ad esempio innalzare il limite massimo di velocità per i mezzi agricoli, attualmente di 40 chilometri orari, «calibrati su macchine di 50 anni fa»). La disponibilità di Alemanno a risolvere alcuni punti caldi che affliggono il mondo agricolo e della meccanizzazione strappano un sorriso a Leonardo Bolis, che nel corso della sua relazione aveva messo in luce alcuni aspetti difficili e gli obiettivi di Confai per uscire dalla crisi che affligge il settore. «Il contoterzista – sostiene Bolis – deve avere una figura giuridica strettamente legata all'agricoltura. Ma per sancire compiutamente il nostro quadro di riferimento mancano ancora tre punti essenziali: la definizione giuridica dell'imprenditore agromeccanico, il suo inquadramento previdenziale nel settore agricolo e la possibilità di edificare in aree agricole». Elogi a Confai arrivano da Onofrio Giuliano, vicepresidente nazionale di Confagricoltura. «Siamo onorati di avere come partner istituzionali una squadra giovane e agguerrita come Confai – dice – in quanto i problemi sono spesso comuni fra agricoltori e contoterzisti».

Fiera di Cremona è gelo con l'Unima

ROMA — Presidente Piva, lei qui a Roma ha portato il saluto della Fiera di Cremona e della Libera Associazione Agricoltori. Il suo entusiasmo è parso evidente. «Guardi, io applaudo l'entusiasmo e la determinazione della Confederazione Agromeccanici guidata da Leonardo Bolis ed auspico una cosa ben precisa». Cioè? «Che la sinergia con Confagricoltura, alla quale Confai aderisce, possa essere uno stimolo per il mondo agricolo e agromeccanico. Voglio dire: uniti nelle battaglie per il rilancio del settore». E i rapporti con l'Unima? È vero che lei ha un sassolino da togliersi? «Ecco, CremonaFiere aveva stipulato un accordo con l'Unima (Unione Naz. Imprese di Meccanizzazione Agricola) nell'ambito del nostro Salone del Contoterzismo; salone che da tre anni si affianca a Vegetalia. E mi dispiace come poi Unima si è comportata. Aveva con noi un contratto di esclusiva eppoi, a distanza di tre settimane, abbiamo trovato il marchio Unima in altre manifestazioni». La vecchia stretta di mano non è bastata... «Evidentemente no». Antonio Piva non ha aggiunto altro: chiaro il suo riferimento alla Fieragricola di Verona, evidente la sua amarezza. Ci sono denunce in vista? Piva non si sbottona. «Vedremo».

ASSEMBLEA
ANNUALE

Palazzo del Vicariato



Roberto Mattei (Rai) e Bolis (Confai)

Roberto Mattei

CONFAI AGROMECCANICI IN ASSEMBLEA

Assise moderate dal giornalista Bevilacqua e organizzate dalla "guida spirituale" mons. Andreatta. Emergenze da risolvere subito (bieticoltura) e nodi da sciogliere a breve (come gli inquadramenti giuridico e previdenziale).

I contoterzisti, il ministro Alemanno, ha cominciato a capirli, a coglierne davvero esigenze e problematiche, tempo addietro, grazie a mons. Liberio Andreatta. Lo dice lui stesso, nella Capitale d'Italia ma all'estero, ospite il 16 febbraio a Palazzo del Vicariato: che è a due passi dal Pantheon e da Palazzo Della Valle, ma gode dell'extraterritorialità. Basta questa piccola curiosità, ad accenderne altre. Vediamo di dipanarle, da cronista, anch'io a Roma senza essere a Roma, per la prima assemblea della Confederazione agromeccanici. E a Conai (questa la sigla) è associato il "padrone di casa", un

sacerdote veneto che ha un oliveto, piccolo, in provincia di Grosseto, e che ha messo, non solo per l'occasione, le sue capacità organizzative a disposizione.

Monsignore e ministro insieme in montagna

Con buoni frutti – come testimoniano la presenza del ministro Gianni Alemanno, del viceministro Mario Tassone (Trasporti e Infrastrutture), del sottosegretario Giampaolo Dozzo (Politiche agricole) – e grazie al pressing che, per prima, a monsignore, ha portato Germana

Boccafogli, direttore dell'Aemaf, Associazione (esercenti macchine agricole e frantoi) di cui l'olivicoltore Liberio Andreatta si serve. Ministro e monsignore (che è il "patron" dell'Opera Pia Pellegrinaggi, 800 delegati alle ultime assise, inclusa Boccafogli, più il card. Ruini) sono indotti a confessare la comune passione – talvolta praticata in comune – per le scalate in montagna. Sui complimenti, il ministro glissa. Alle sollecitazioni dell'ultima ora no, a quelle risponde; per il come, un po' di pazienza. Alemanno avverte: «dovunque sarò, sarò con voi». E cita Chirac, il presidente francese, spesso portato ad esempio dal mondo agricolo italiano. «Nel mio partito o in altre cariche istituzionali – precisa il ministro – mi ricorderò sempre dell'agricoltura, della sua importanza. Chirac, la sua attenzione per il settore, l'ha maturata proprio reggendo il dicastero agricolo». Da cronista, mi

sembra di ricordare l'esperienza di Chirac da sindaco di Parigi. All'augurio per una sua possibile futura "carriera", il ministro risponde che «... Roma è il più grande Comune agricolo d'Europa». Ma andiamo... a Confai. Nella sua relazione, il presidente Leonardo Bolis, per scongiurare il pericolo che la categoria degli agromeccanici, «una delle colonne portanti dell'agricoltura moderna», possa crollare, propone «che le imprese agromeccaniche siano totalmente integrate nel comparto agricolo con una loro specificità, offrendo loro le stesse opportunità ad esso concesse». Oggi, «norme ormai obsolete continuano a favorire il sommerso». Tre richieste: «la definizione giuridica dell'imprenditore agromeccanico, il suo inquadramento previdenziale nel settore agricolo e la possibilità di edificare in aree agricole». Alemanno riconosce che a breve la figura

dell'imprenditore agromeccanico andrà definita compiutamente, con un ruolo specifico distinto da quello dell'imprenditore agricolo, collegato tuttavia all'attività che svolge in agricoltura e per l'agricoltura; precisa che in questa, di legislatura, rispetto a tale riconoscimento ha costituito un freno il diverso, tra loro, pensiero delle Organizzazioni agricole... Per l'edificabilità, oppone un implicito *Non possumus*: «Si tratta di una competenza regionale». Di nuovo Bolis segnala che Confai, forte soprattutto nel Centro-Nord, è giovane, appena un anno di vita; nel luglio del 2005, l'adesione a Confagricoltura, «dopo aver attentamente valutato, da ambo le parti, che le finalità dell'una risultavano convergenti a quelle perseguite dall'altra». Curiosamente, la controparte presente all'assemblea, il vice presidente confederale Giuliano, si serve per la sua azienda e apprezza l'attività degli imprenditori agromeccanici... ma anche volendo, non potrebbe chiamare quelli di Confai, perché la sua regione, la Puglia, è tra quelle del sud che

l'Associazione ha "scoperte". Giuliano, nel suo intervento, affronta innanzitutto il dramma del dimezzamento della bieticoltura.

L'intervento di Giuliano

Espone la situazione foggiana, poi tratteggia un affresco generale dello "sbattere" di bieticoltori e lavoratori degli zuccherifici contro una realtà – per volontà di Bruxelles – del tutto inattesa almeno nella sua repentinità, si sofferma su un aspetto che gli addetti ai lavori conoscono bene, ma sfugge inevitabilmente a chi non lo è: i casi di quanti, agricoltori e soprattutto agromeccanici, hanno da poco speso cifre ingentissime, più centinaia di migliaia di euro per macchine per la bieticoltura... che non converrà neppure mettere in moto. Alemanno assicura che, nel Fondo settoriale per la riconversione, si provvederà anche a questi investimenti-boomerang. Sempre Giuliano solleva proposte per altri problemi, legati al Codice della strada: dalle cinture di sicurezza alla velocità su strada.